

Retrieved from:

The European Journal of Psychoanalysis

Dec 2, 2023

<https://www.journal-psychoanalysis.eu/articles/lincontro-con-un-gruppo-di-analisti-russi-schauder/>

Claude Schauder

L'incontro con un gruppo di analisti russi. Commento di Claude Schauder

In Oedipe.org. Le Portail de la psychanalyse francophone, 29 marzo 2022

Dopo il nostro ultimo messaggio sul passato dell'Ucraina e sul cosiddetto Olocausto a colpi di arma da fuoco, abbiamo ricevuto diversi messaggi privati, soprattutto da parte di colleghi il cui passato è dolorosamente legato a questa tragica storia. Alcuni nostri colleghi si sono recati in Ucraina e in Russia per parlare di psicoanalisi e anche per avviare una supervisione che grazie agli attuali mezzi di comunicazione hanno potuto continuare anche durante il conflitto. Sergio Benvenuto ha pubblicato il resoconto delle discussioni che ha potuto avere con analisti russi e ucraini.

In questo testo prende posizione sulla scelta che ha fatto di non continuare questa pratica di supervisione con i suoi interlocutori russi durante il periodo del conflitto.

Claude Schauder, sfidato da questa scelta, gli risponde qui.

CONTINUARE LE NOSTRE COLLABORAZIONI E SUPERVISIONI PSICOANALITICHE CON I RUSSI? SÌ, PERCHÉ SIAMO PSICOANALISTI! Claude SCHAUDER[1]

Condivido con Sergio Benvenuto una lunga e fruttuosa esperienza di insegnamento e supervisione psicoanalitica sia in Russia che in Ucraina, dove ho avuto il piacere di incontrarlo. Come lui, ho carissimi amici e colleghi in questi due Paesi che stimo. Condivido con lui anche la sua totale disapprovazione per l'aggressione da parte dello Stato russo dello Stato ucraino e come lui spero nell'urgente ritorno della pace. Infine, condivido con lui il sincero desiderio di essere utile sia ai russi che agli ucraini e più in particolare agli analisti che vi lavorano con rigore e onestà.

D'altra parte, non condivido affatto, ma per niente, la sua decisione di interrompere fino alla fine della guerra il lavoro di supervisione che conduce [2] con i colleghi russi, non solo per quello che dice al riguardo, ma anche per quello che non dice e per quello che non ritiene utile soffermarsi.

In effetti, se si può facilmente concordare con lui sul fatto che la psicoanalisi si basa su un approccio etico alla soggettività e che alcune opzioni, come il razzismo e il fascismo, non sono compatibili con esso, è impossibile, almeno ai miei occhi, mantenere l'idea che, poiché alcuni colleghi russi non condividono le sue analisi delle cause della guerra o la sua concezione della democrazia liberale (che lui pone come un "prerequisito" della psicoanalisi), non si può più lavorare con loro. Questo ovviamente non ha assolutamente nulla a che fare con il diritto e persino il dovere che abbiamo di rifiutare o perseguire una cura perché non possiamo presumere di essere o rimanere in una neutralità benevola. A questo credo sia legittimo aggiungere che non possiamo rinchiudere l'altro e fingere di sapere cosa sia, e ancor meno la sua capacità di

essere o meno analista, solo rispetto a ciò che difende come opinione politica. Sergio Benvenuto non può negare a uno dei suoi interlocutori russi il diritto di argomentare, in risposta alle sue argomentazioni, la collaborazione degli ucraini con i nazisti durante la Seconda guerra mondiale. Rifiutarsi come fa lui di tenere conto del passato (“*Queste sono cose di oltre 70 anni fa*”), di attenersi a ciò che sta accadendo oggi e a ciò che i suoi interlocutori pensano “*per capire con chi ha a che fare*” è di fatto difficilmente compatibile con l’etica psicoanalitica a cui si reclama.

In effetti, è chiaro che molti psicoanalisti sia ucraini che russi (come molti altri cittadini in tutto il mondo, dovremmo insistere!) stanno soffrendo a causa della loro storia, quella della loro famiglia o del loro gruppo di appartenenza, noto o ignoto.

Presi nelle reti di eventi con cui alcuni dei loro antenati potrebbero essere stati associati, sono quindi spesso impigliati in ciò di cui non hanno conoscenza, in ciò che non possono o non vogliono sapere. La nostra esperienza clinica in questa regione del mondo ci mostra che questi possono essere fatti associati a menzogne di stato, le quali hanno portato alla riscrittura della storia della Russia, al revisionismo, alla negazione dei molti crimini perpetrati in nome del popolo, ma anche da loro stessi (poiché era necessario che i cittadini russi prestassero le loro mani ad esso), denunce, compromessi e altri atti razzisti e antisemiti, come dimostra il lavoro dell’ONG “Memorial” ora vietato dai tribunali di Putin. Questa esperienza ci mostra che può anche essere una negazione o “dimenticanza” da parte degli analisti ucraini dell’esistenza di una divisione delle SS interamente composta da giovani volontari ucraini [3], denunce e contributi personali alla persecuzione e allo sterminio della popolazione ebraica in Ucraina, persino l’affermazione perentoria e stupida (come ho visto durante un incontro a Kiev) che non ci sono mai stati pogrom in questa regione del mondo prima dell’arrivo dei nazisti. In questa regione del mondo, come altrove, i divieti di ricordare e di dire segnano con le loro impronte mortali l’inconscio le cui cure a volte portano alla superficie del conscio le tracce dei terribili segreti di ex torturatori, ma anche di ex vittime. È da loro che a volte questo ci viene nelle nostre supervisioni, e senza dubbio non sono estranei a ciò che consente al signor Zelenski di confrontare (nonostante tutte le evidenze storiche e tutto ciò che la sua storia personale lo rende depositario), davanti alla Knesset israeliana (quattro volte in 10 minuti!), il destino della popolazione ucraina bombardata e il destino degli ebrei durante la Shoah.

Indubbiamente l’inconscio non è lontano da tutto ciò, e come nota Laurent Le Vaguerese citando Jo Benchetrit [4] su quelle richieste di aiuto di cui Zelensky si lamenta amaramente, sempre di fronte alla stessa Knesset, che non sarebbero state ascoltate da Israele, la quale non dimentica quelle che erano state lanciate invano ai loro compatrioti ucraini da parte degli ebrei sulla strada verso i crematori. Senza potere e volere valutare la rilevanza dell’argomento, a fortiori per trarre la minima conclusione su ciò che gli uni e gli altri volevano, lo psicoanalista non può esimersi dall’ascoltare che ci sono anche parole che dicono sofferenze, a volte antiche, risvegliate dall’attualità rumorosa e bruciante.

Se non c’è dubbio che negli ultimi dieci anni l’Ucraina si sia evoluta molto, che i partiti filonazisti come Svoboda siano diventati meno influenti, che onori sono molto meno spesso concessi a Bendera [5] e ai suoi compagni, gli inconsci dei russi, come quelli dei russi, spesso conservano le tracce di un passato che, se non riconosciuto, non passa!

Tuttavia, si scopre che questo è esattamente ciò per cui anche gli psicoanalisti possono essere utili e che è attraverso questo che possiamo, grazie alla nostra supervisione, aiutare i colleghi in difficoltà con determinati pazienti. Rendendoli attenti o ricordando loro che coloro che non ricordano il passato sono condannati, in un modo o nell’altro, a riviverlo, facciamo il nostro lavoro.

Nel migliore dei casi, è questo lavoro che ha portato alcuni colleghi il cui lavoro analitico aveva ignorato questi “dettagli” della storia, ad evolversi, a cambiare le loro opinioni, anche politiche. Ecco perché continuerò ad ascoltare i colleghi russi, come gli ucraini, i francesi e persino i cinesi, cioè tutti coloro che continuano ad avere fiducia nella psicoanalisi, al fine di consentire loro di ascoltare ciò che possono avere da dire.

[1] Psicoanalista, ex professore universitario di psicopatologia clinica. Strasburgo

[2] <https://www.journal-psychoanalysis.eu/>

[3] La 14^a Divisione Granatieri SS Galizia è composta da ucraini galiziani allo stesso modo [della 13^a Divisione da montagna delle Waffen SS Handschar](#), la prima divisione delle SS reclutata tra i volontari non germanici [del distretto galiziano del](#) Governo Generale. La formazione di questa divisione avviene con il sostegno attivo della [Chiesa greco-cattolica ucraina](#) con cappellani nel rango di leader. Il surplus di volontari (tra 80 e 90.000) è autorizzato a partecipare all'addestramento con il 5°, 6°, 7° e 8° Reggimento Volontari SS, e con il 204° Battaglione. Successivamente una parte dell'eccedenza viene utilizzata per la creazione di altre divisioni. Furono aboliti a [Brody, in Ucraina](#), nel [giugno 1944](#). Nel [febbraio 1944](#) si formarono ancora due gruppi di combattimento, orientati verso azioni antipartigiane nel distretto della Galizia, contemporaneamente ai reggimenti delle SS "Galizia" 4 e 5, già attivi nella regione.
[https://fr.wikipedia.org/wiki/Collaboration_en_Ukraine_durant_la_Seconde_Guerre_mondiale#Division_SS_%C2%](https://fr.wikipedia.org/wiki/Collaboration_en_Ukraine_durant_la_Seconde_Guerre_mondiale#Division_SS_%C2%99)

[4] <https://www.ktotv.com/video/00037034/la-shoah-par-balles>

[5] Stepan Andriyovych Bandera (1909-1959) è stato un [politico](#) ucraino e [ideologo nazionalista](#), comandante dell'esercito [insurrezionale. Ucraino](#) (UPA) e leader dell'Organizzazione [dei nazionalisti ucraini](#) (OUN-B), con tendenza fascista e violentemente antisemita. Ha combattuto a fianco dei nazisti per l'indipendenza dell'Ucraina contro la [Polonia](#) e [l'Unione Sovietica](#).

Data:

29/03/2022